Leo Strozzieri

Raimondo Volpe
Itinerari dello Spirito



A mia moglie Gloria

Leo Strozzieri

Raimondo Volpe

Itinerari dello Spirito

31/VII/2007

Itinerari dello spirito

Leo Strozzieri

Diversamente da tanti suoi colleghi che oggi affrontano il tema dell'arte sacra con l'eco di pregiudiziali d'ordine laicistico, Raimondo Volpe ha affrontato l'impresa di eseguire le quattordici stazioni della Via Crucis per la Chiesa di San Franco a Francavilla al Mare con spirito di fede che non esiterei a ritenere d'altri tempi. Senza distrazioni di sorta, ma con animo candido ed estraniandosi per mesi da altri impegni, egli si è immerso nella lettura dei sacri testi, intraprendendo così un viaggio alle fonti della spiritualità cristiana incentrata sul dramma della Croce sulla quale si è consumato l'ultimo atto soteriologico del Servo sofferente dal volto sfigurato che al dire del Profeta Isaia "non ha apparenza, né bellezza per attirare i nostri sguardi".

Possiamo percepire quanto determinante sia stata la lettura e la meditazione biblica per l'artista dalle citazioni che in modo del tutto originale sono state incise su arcaiche tavolette dorate e poi inserite nelle diverse formelle con finalità didascalica e decorativa allo stesso tempo. Tutte frasi atte ad aprirci alla comprensione vera degli eventi, allontanandosi così dalle diciture tradizionali che scandivano i quattordici episodi dell'itinerario staurologico.

Detto dell'indissolubile vincolo di fede che ha sostenuto Volpe in questo suo lavoro e dell'impostazione biblica della Via Crucis che – si badi bene – non rinnega la tradizione, ma le conferisce pienezza teologica, è bene addentrarsi entro il perimetro strettamente estetico di questa mirabile suite di opere che vengono collocate sulle pareti della splendida chiesa di San Franco progettata dal Quaroni.

Intanto nel silenzio greve delle varie scene ove i personaggi hanno come impresso il sigillo del mistero della trascendenza e parimenti il calore che si sprigiona da chi sia in procinto di compiere un atto supremo di amore, non è difficile scorgere la grande lezione plastica che dal periodo aureo umanistico-rinascimentale che io farei iniziare dal Ghiberti per intenderci, e che poi si

protrae sino ai nostri giorni e cioè fino ai vari Martini, Manzù, Nivola, Fabbri. Del grande orafo e scultore fiorentino, Volpe sembra abbia soprattutto condiviso i principi di ottica, anatomia e teoria delle proporzioni espresse nei celebri "Commentari", un trattato ritenuto a giusta ragione la prima vera storia dell'arte italiana fra il '300 e '400.
Il fascino della scultura del passato viene mirabilmente coniugato con la cultura figurativa del '900: la traccia di queste influenze plastiche può rilevarsi però non esplicitamente, ma per indizi labili, essendo evidente una ragguardevole sensibilità moderna dell'autore. Nell'uso delle terre impastate di rosso e marrone d'argilla e nell'atto di modellare o meglio plasmare le figure, Raimondo Volpe compie una sorta di "coincidentia oppositorum", di interazione tra presupposti metafisici e pertanto aristocratici della scultura e radici popolari leggibili nella spontaneità dei gesti e delle posture dei protagonisti della narrazione sacra.
Appartiene all'aura metafisica quel certo stupore posto in essere dallo sguardo delle varie persone che attorniano di volta in volta il Cristo. C'è in lui quindi la disponibilità a muoversi con grande sicurezza entro il perimetro della sacralità, della trascendenza, significata anche dal ricorrente chiarore levigato che assumono le forme anatomiche di Gesù; però è ben consapevole il nostro artista della necessità di potenziare concretamente la sua scultura della coscienza moderna delle espressioni, della contemporaneità, direi, la sola in grado di garantire uno slancio vitalistico ad un tema storico che sappia coinvolgere lo spettatore contemporaneo. È questa la verità della ricerca plastica del grande maestro partenopeo.
Da questo punto di vista si tratta di una verità la cui forza attinge alla sostanza dei valori teologici del dramma della Croce. Nel suo linguaggio, nel suo modo di intendere la scultura e di modellare le figure egli cerca di cogliere l'aspetto divino ed umano del Redentore: nel primo caso è la luce morbida che intride i corpi e rasserena quasi le scene anche le più drammatiche (un esempio per tutti la formella "Tutto è compiuto"), così come la compostezza mirabile di una gestualità sempre controllata. Entro questo perimetro cosciente che equivale ad atto di fede senza esitazioni si inserisce una nervatura terrestre,

scattante, talvolta ruvida, aspra e debitrice a certa scontrosità plastica informale. Sappiamo bene quale importanza abbia avuto per la poetica informale l'aspetto materico dell'opera pittorica o plastica che sia. Il maestro Volpe indubbiamente si è giovato di questa situazione neoavanguardistica per dare forza e concretezza alla sua scultura sacra.
In verità è doveroso rilevare come la propensione di Raimondo Volpe alle volumetrie con una ben salda struttura architettonica dei corpi ed una encomiabile politezza formale lo scagioni totalmente dall'accusa di essere artista "sine lege", che solitamente viene rivolta a gran parte dei protagonisti di quella che Michel Tapié chiamava "Art Autre".
Se da un lato la vicenda artistica del nostro maestro in questa sua mirabile Via Crucis ha sullo sfondo una compartecipazione piena di classicità e modernità, per l'altro appare evidente la pari dignità che viene da lui attribuita alla tecnica ed al linguaggio. Non è raro constatare come alcuni grandi scultori del '900 (cito per tutti Mazzacurati) abbiano privilegiato l'aspetto tecnico e quindi la componente artigianale a detrimento talvolta del linguaggio artistico. Volpe, consapevole del pericolo, è riuscito a camminare in direzione giusta intanto ponendo un freno al sentimento della fisicità che una storia drammatica come quella della Croce comportava, ma poi assecondando con grande equilibrio le esigenze del pubblico e, oserei dire, della committenza che ovviamente è propensa a taluni aspetti come naturalismo, verismo, sensualità delle forme, fondamentalmente deleteri in campo artistico. Il modellato di queste formelle in basso\alto rilievo, sembra costituirsi con grande naturalezza quasi attraverso un'interna e spontanea entasi; sulle scene talora sono inseriti autentici brani lirici come quando l'artista immette figure di animali (si vedano l'ottava, nona ed undicesima stazione con rispettivamente un uccello, un cavallo ed un cagnolino). In definitiva trattasi di un'opera di grande rilievo che dà l'esatta dimensione della straordinaria capacità dell'artista di rendere il dramma sacro con un linguaggio moderno seppur intriso di memorie classiche.

Spirito Santo
1999 bronzo - cm. 200x80



"La Via Crucis" cammino e incontro di salvezza

La **"Via Crucis"** è cammino: tratto dall'itinerario che Cristo ha percorso durante la vita terrena per la sua fedeltà al progetto salvifico del Padre e per il suo amore verso gli uomini. Questo tratto è compiuto a Gerusalemme, la città, verso la quale, avvicinandosi la Pasqua suprema, Gesù si è diretto con decisione, alla testa dei discepoli che Egli ha amato con amore intenso fino al pianto; la città del suo sacerdozio, del suo sacrificio, della sua regalità universale.

Il percorso è breve, dal Pretorio di Ponzio Pilato, dove Gesù è condannato a morte (prima stazione) alla cima del Monte Calvario, dove Egli è affisso alla croce (dodicesima stazione) e dove, allusivo ed emblematico è "un giardino e nel giardino un sepolcro vuoto" in cui il suo corpo sarà sepolto (quattordicesima stazione).

Ma durante il breve percorso si compiono molteplici eventi di grazia e di salvezza: si avvera la profezia del servo del Signore che, umile e mite, sale al luogo del supplizio "come agnello condotto al macello" si consuma il "mistero del rifiuto", perché la strada percorsa dal Signore sotto il peso della croce conduce fuori le mura di Gerusalemme, si' che Egli, subendo la morte "fuori le mura della città" realizza in sè la figura della vittima di espiazione, il cui corpo deve essere bruciato fuori dell'accampamento; si svela, infine, "il mistero della croce". Egli purifica l'umanità dal peccato, distrugge la morte, sconfigge Satana, riconcilia il cielo e la terra, sancisce la nuova Alleanza, entra nella gloria del Padre.

La **"Via Crucis"** è spazio di incontri intensi come nella vita pubblica. Ancora una volta nei suoi incontri sente il bisogno di consolare e di perdonare. Incontra la Madre e scambia con Lei uno sguardo di reciproco conforto, di compassione e soprattutto di profonda intesa (quarta stazione); incontra l'uomo di Cirene, per dividere con lui il carico della croce, premessa per la condivisione del "peso per la gloria" (quinta stazione); incontra una donna

che gli asciuga il volto, ed Egli ne ricambia il gesto imprimendo sul lino i tratti del suo viso (sesta stazione); incontra le figlie di Gerusalemme che piangono su di lui ed Egli le ammonisce a piangere piuttosto sul male del peccato (ottava stazione); incontra due malfattori assieme ai quali sarà crocifisso, e sopporta con mitezza gli insulti dell'uno, mentre risponde alla supplica dell'altro con parole di perdono, di amicizia e di vita. E infine - incontro supremo - Egli morente affida il suo spirito nelle mani del Padre (undicesima stazione).

La **"Via Crucis"** è forma di meditazione, quasi sceneggiata, e alternata con canti e preghiere che ci aiuta a ricordare le sofferenze di Cristo, e a scoprirne, in qualche misura, la profondità, la drammaticità, il mistero, sommamente complesso, dove il dolore umano nel suo più alto grado, il peccato umano nella sua più tragica ripercussione, l'amore della sua espressione più generosa e più eroica, la morte nella sua più crudele vittoria e nella sua definitiva sconfitta... acquistano l'evidenza più impressionante.

La nuova "Via Crucis" che si può ammirare nella nostra Chiesa Parrocchiale, opera del M° Raimondo Volpe, mette chiaramente in evidenza la storia della nostra salvezza.

Il Parroco
Don Giuseppe De Gregorio

Via Crucis

Dopo la croce astile dell'altare maggiore, dopo il rifacimento del busto del nostro Santo patrono rifuso nel 1987, il maestro Raimondo Volpe si è voluto cimentare in un'opera lirica e complessa: modellare le 14 stazioni della Via Crucis che ripetono con ricchezza di immagini e particolari della passione e morte del Signore.
Dal giudizio di Pilato sino alla deposizione dalla croce, le scene più dolorose e strazianti della morte del Redentore sono state riportate con grande fedeltà alla tradizione iconografica, anche se la spiritualità che promana da ogni formella contraddistinguono l'artista, la cultura, ma soprattutto la fede.
Questa è la sintesi in cui questa grande opera va letta ed interpretata. Un vero artista, un maestro dei nostri giorni, un credente che prima di affrontare le tecniche dei volumi e delle forme da plasmare, crede intimamente nel DIO fatto Uomo, nella Sua passione e morte, e si fa carico del Suo intimo sentire.
Questi sentimenti emergono prima di plasmare l'argilla modellando sotto la forza dei suoi polpastrelli per trarre dalla terra bagnata l'immagine delle singole sofferenze arrecate al Redentore nel periodo antecedente la fatale ora terza di quel venerdì della parasceve destinato a mutare le sorti della storia e del mondo.
Stilisticamente il connubio di questa grande opera con l'architettura della nostra collegiata è sotto gli occhi di tutti, e non sta a me esprimere alcun apprezzamento sul perfetto connubio tra materiali impiegati, forme, dimensioni e collocazione.
Ciò che amo sottolineare è l'aderenza delle forme impresse nella terracotta al patos che suscita la lettura di aueste immagini disposte a sequenza, pronte a ricevere la considerazione, il culto ed il pietoso rio della Via Crucis tanto caro ai fedeli di Francavilla perché ci dispone alla preparazione della festa più grande e più vera di tutta la cristianità: la Pasqua.

Attraverso le belle figure disposte con armonia e con grande saggezza compositiva, il M° Raimondo Volpe ha saputo evidenziare la salita al Calvario, la morte di croce e l'abbandono della deposizione.
Molti potrebbero essere gli accostamenti e le comparazioni di questa opera con altri simili presenti in tutte le chiese e cattedrali della cristianità, molte le impressioni di accostamento o di divaricazioni delle impostazioni delle singole figure disposte in ogni formella; invece ciò che va considerato e sottolineato osservando questa impegnativa opera, è il contenuto della fede cristiana trattenuto ed espresso dalla bella figurazione composta ed elegante come un messaggio prezioso al fedele e all'uomo pio, indicandogli la via del dolore, la via del riscatto, la via della salvezza.
Tutto ciò ha saputo tradurre il maestro Raimondo Volpe nelle 14 stazioni della Via Crucis che da oggi, 15 agosto 2002, festività dell'Assunta titolare della nostra collegiata e chiesa madre di Francavilla, appartiene al patrimonio culturale e fideistico di questa amata città.
Un sentito ringraziamento va a quanti, con le loro offerte in suffragio dei loro amati defunti ed in devozioni del loro sentire cristiano, hanno reso possibile la realizzazione di questo autentico capolavoro di arte e di fede che è testimonianza di sensibilità e di attaccamento alla nostra chiesa madre che sintetizza e racchiude la storia ed il presente di Francavilla.
Un esempio per quanti non hanno avuto l'opportunità di aderire alla presente iniziativa e da perseguire per le prossime realizzazioni che si intendono concretizzare per il completamento di questa insigne collegiata così nota e riportata su tanti testi dell'arte moderna e contemporanea, a testimonianza del sentire cristiano e per la maggior gloria di Dio e dei Suoi Santi.

Vincenzo Di Peco

Formelle in terracotta policroma
cm. 70x70



XIV XIII XII XI X IX VIII



VII VI V IV III II I

I Stazione





II Stazione





III Stazione





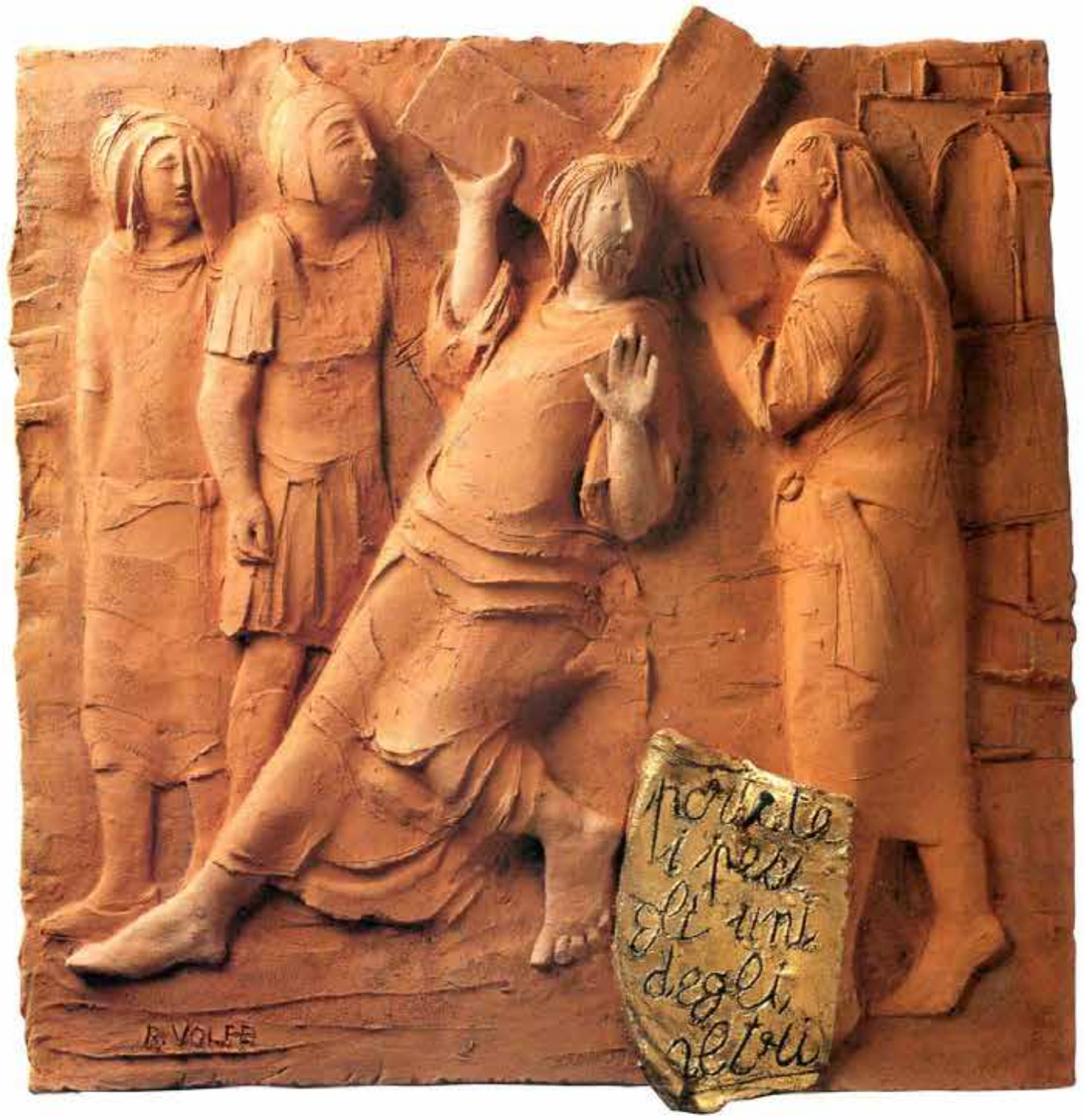
IV Stazione





V Stazione





VI Stazione





VII Stazione





VIII Stazione





IX Stazione





X Stazione





XI Stazione





XII Stazione





XIII Stazione





XIV Stazione



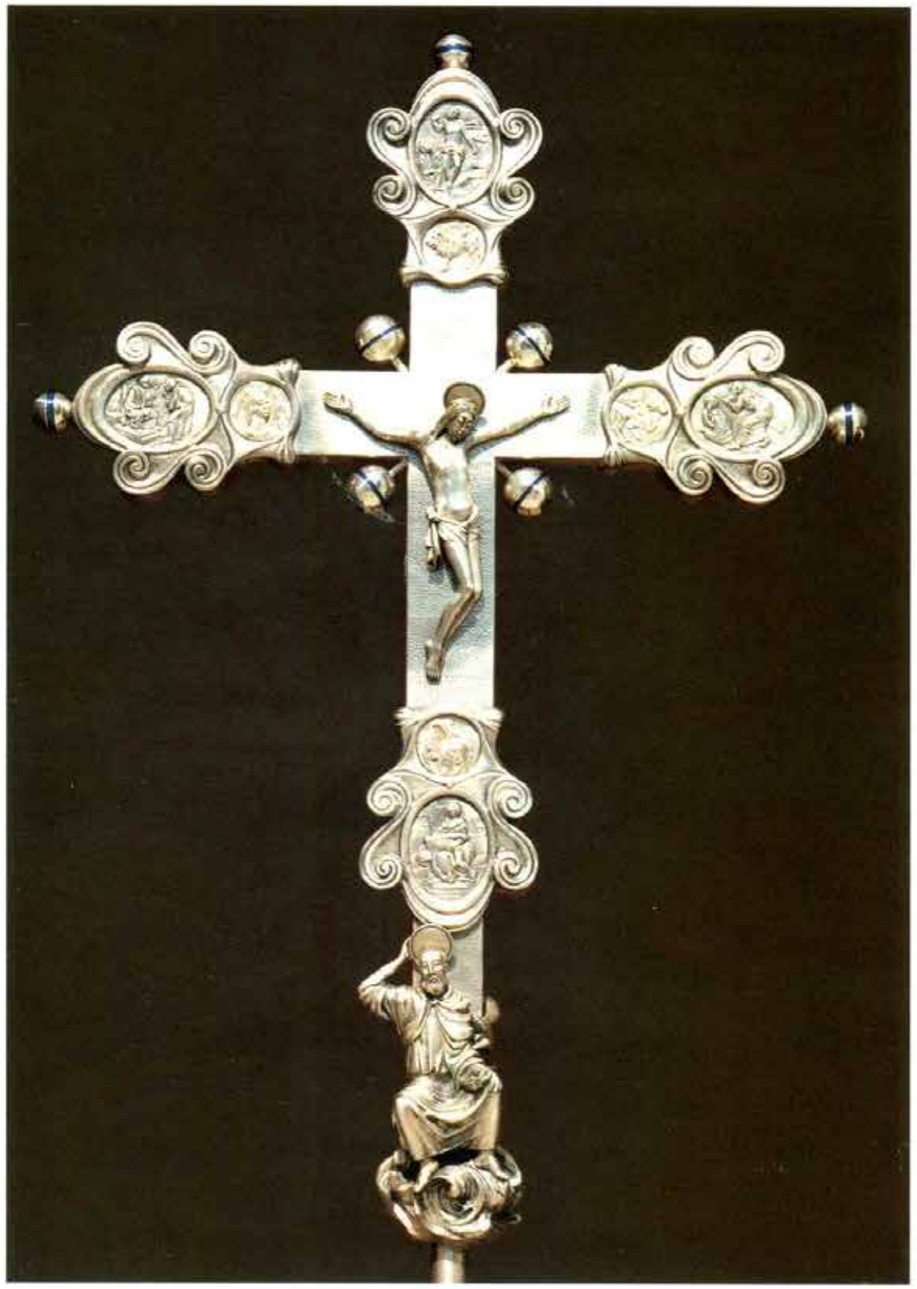


Croce Processionale

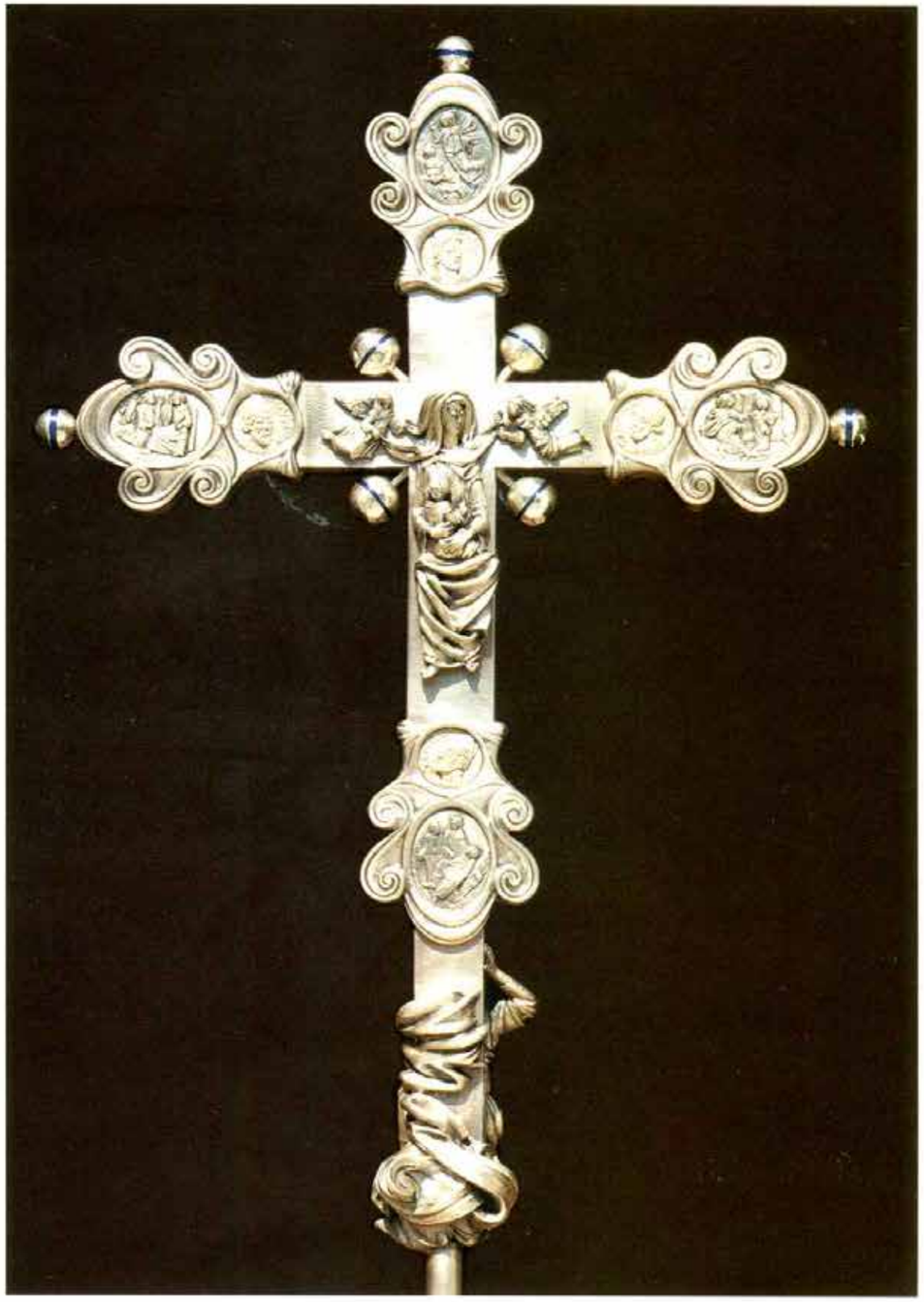
Caro Raimondo,
il Comitato delle Feste Patronali d'Agosto che ho il piacere di presiedere, intende affidarti l'incarico per l'esecuzione di una croce astile, in argento, da collocare all'interno della Collegiata di Santa Maria Maggiore e segnatamente al fianco dell'altare maggiore.
Si tratta di una commessa alquanto impegnativa sia per l'importanza dela chiesa dal punto di vista artistico e architettonico, sia per la tradizione medioevale abruzzese protrattasi per tutto il Rinascimento che, in tema di croci astili, ha riempito musei e chiese con capolavori di rara bellezza.
Sarebbe troppo lungo citarti tutti i nomi dei maestri orafi: uno per tutti Nicola da Guardiagrele che li riassume tutti e li rappresenta.
Proprio nella chiesa in cui Nicola da Guardiagrele realizzava il suo primo lavoro, il celeberrimo ostensorio del 1413, tu oggi sei chiamato a compiere questa opera così importante che dovrà citare, con la tua intelligente impostazione, lo schema delle croci astili e dovrà portare il segno dei nostri giorni attraverso le forme dell'arte contemporanea.
Il buon Don Antonio ti assisterà per tutto quanto concerne le citazioni e la simbologia in termini liturgici; per parte mia non ho molto da raccomandarti preferendo affidarmi alla tua mano creativa e colta nei segni e nel plasmato.
Il tuo talento è per me garanzia che l'oggetto che andrai a concepire e a realizzare entrerà a pieno titolo a far parte del Tesoro di "San Franco" già ricco di molti capolavori, alcuni dei quali anche per tua mano.
Avremo occasione di incontrarci discutendo insieme davanti ai bozzetti che meglio di ogni parola daranno concretezza a questa committenza ambiziosa.
Con stima

Antonio D'Argento

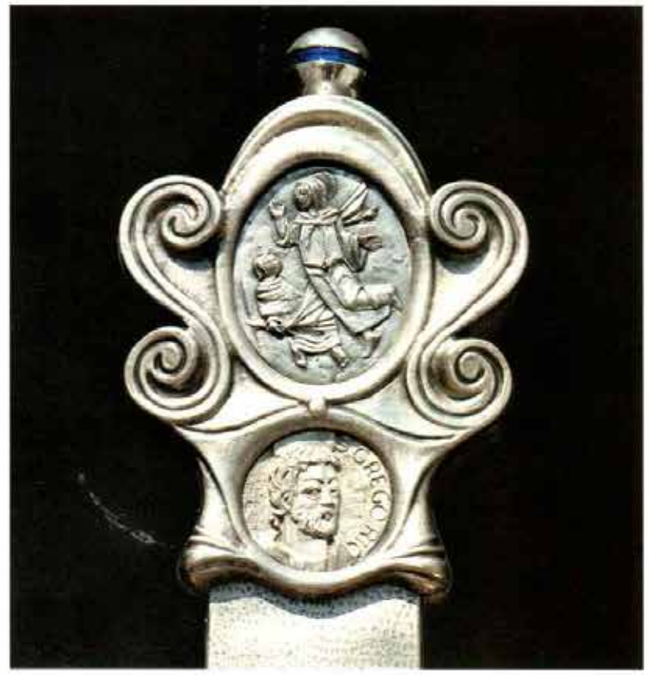
Francavilla al Mare, 11 giugno 1989



46



47





48


AGOSTINO


AMBROGIO









DOTT. ING. GIORGIO PIATTELLI
66023 – FRANCAVILLA AL MARE
VIALE NETTUNO, 140 – TEL. 085 817 146

Francavilla al mare, 30 gennaio 2003

Carissimo Professore,

il comune amico Antonio D'Argento mi ha proposto di offrire alla Chiesa di S. Maria Maggiore un'artistica lampada per la Cappella del Santissimo; tale lampada deve essere fatta per adeguarsi alle norme liturgiche.

Ho aderito, insieme con i figli, molto volentieri a tale proposta; essa appaga il nostro desiderio di realizzare un'opera per ricordare mia moglie.

Dovendosi passare ora alla creazione della suddetta lampada, la prego vivamente di voler accettare questo incarico; conoscendo il suo buon gusto e la sua sensibilità oltre, naturalmente, la sua bravura, sono certo che alla fine saremo tutti soddisfatti.

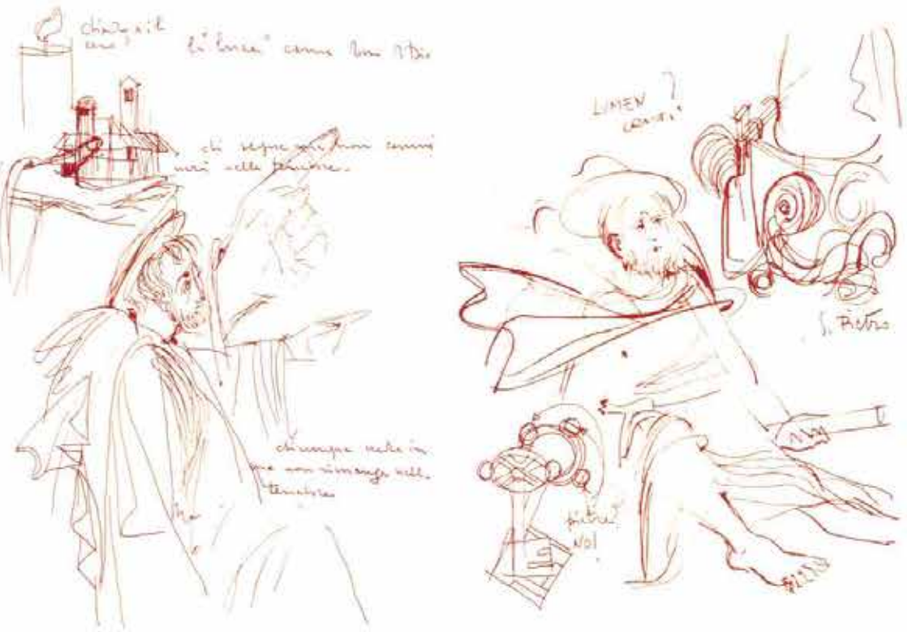
La definizione dei particolari sarà oggetto di un nostro prossimo colloquio.

Sicuro della sua adesione e dell'impegno che profonderà per la riuscita dell'opera, la ringrazio vivamente e la saluto con molto affetto.

Giorgio Piattelli

Prof. Raimondo Volpe
Via delle Driadi, 3
Francavilla al mare

Bozzetti: lampada per la cappella del Santissimo



Lampada per la cappella del Santissimo
S. Pietro (part.)



Lampada per la cappella del Santissimo
S. Franco *(part.)*















Biografia

E’ nato nel 1934 a Napoli dove ha compiuto gli studi artistici. Risiede a Francavilla al Mare.
E’ stato Preside degli Istituti D’Arte di Isernia, Macerata, Chieti, Lanciano e Pescara, formando generazioni di giovani.
La sua carriera artistica costellata di numerosi riconoscimenti ed affermazioni inizia negli anni ’50 con presenza a rassegne di prestigio.
Queste le partecipazioni più significative:
Concerto del Mezzogiorno di Napoli (Primo Premio) ; Concorso Internazionale di Scultura “Sabena” di Bruxelles (segnalato); Prima Mostra D’Arte figurativa , L’Aquila; Ottavo e decimo Premio Avezzano; Ventesima Biennale Internazionale di Milano ; Quinta e Sesta Mostra dell’Incisione di Reggio Emilia (segnalato); Terza Mostra Nazionale D’Arte Giovanile di Roma (segnato); Terza Biennale D’Arte Figurativa di Teramo; Undicesima Mostra Nazionale D’Arte “Premio Copparo”; Mostre D’Arte Sacre di Napoli, Bologna, Milano, Assisi; Ottava Quadriennale D’Arte di Roma; Seconda Mostra Nazionale dello Sport, Palazzo Strozzi Firenze (segnalato); Biennale Internazionale di Carrara; Premio Internazionale “Bianco e Nero” di Albisola; Mostra Internazionale della Ceramica di Faenza e di Gualdo Tadino; Mostra del Bronzetto di Padova; Prima Mostra D’Arte Figurativa “Il WQuadrivio” Sulmona; Memoria della Terra Natia - Ricordo di Raffaele Costi, Francavilla al Mare; Premio Amnesty International Roma (Premio acquisito), sez Italiano; 47° Premio Michetti “Il Bronzetto Italiano Contemporaneo” Francavilla al Mare (segnalato); 12° Premio Campomarino; Nona Rassegna Internazionale di Scultura “Pianeta Azzurro” , Fregene; 25° Premio al Roveto; Tesori D’Arte Provincia di Pescara.

La sua ricerca si è avvalsa nel tempo di materiali diversi, quali la pietra, il metallo e soprattutto l’argilla.
Sue opere figurano in collezioni private e Musei civici trai quali : Comune di Castel di Ieri (Museo Abruzzese di Arti Grafiche); Museo di Prata Di Ansidonia. Numerose anche le sue opere per edificio pubblici e luoghi di culto.
Vanno citati i lavori per la città di Benevento, le fontane per i comuni di Fornelli, Carpinone, Alto Sangro per la Cassa del Mezzogiorno; Un presepe a firma degli artisti abruzzesi a L’Aquila; Monumento ai caduti a Casacanditella e a Cassino; Opere sacre nelle Chiese dei SS. Cosa e Damiano ad Isernia, Pettoranello del Molise; Cappelle Funebri a Venafro, Francavilla al Mare e Fontanelle D’Atri. Formelle sbalzate per il portale della Chiesa di Villa Grande a Ortona; Crocifisso per la Cappella dei Frati Cappuccini a Foggia; Tabernacolo per la Chiesa Costantinopoli di Agnone; infine la straordinaria Via Crucis e la Croce Processionale per la Chiesa di S. Franco di Francavilla al Mare documentate nel presente catalogo.
Numerosi critici che si sono interessati della sua ricerca grafica e plastica: tra questi vanno citati Barbieri, Biancale, Carli, Strozzieri, Baitello, Schettini, Rosato.

VIA CRUCIS

in memoria di:

Giovanni Basti
Derna Mastrorocco Basti
Carmine Cappelletti
Armando Colantonio
Gabriella D'Alessandro Dalla Chiesa
Enza D'Amario
Antonio Gabriele D'Amario
Ida D'Amario
Pantaleone Del Ciotto
Giuseppe Di Peco
Nicola Di Peco
Giulia Paravia Di Peco
Francesco Paravia
Tommaso Fasoli
Antonietta D'Ortona Fasoli
Rocco Matricardi
Gabriele Palmitesta
Antonio Palmitesta
Maurizio Paolini
Umberto Paolini
Maria Galasso Paolini
Antonio Paravia
Giovanni Di Sipio
Pasquale Di Sipio
Donato Zulli
Adele Antonucci Zulli
Tommaso Zulli

a devozione di:

Luisa Baldassarre
Umberto Baldassarre
Liberata D'Amario
Gabriele Di Peco
Lucia Matricardi
Anna Liberato
Grazia Matricardi

Indice

Itinerari dello Spirito 5

Spirito Santo 8

La "Via Crucis" cammino e incontro di salvezza 10

Via Crucis 12

Croce Processionale 45

Lampada Votiva 52

Lo Studio 58

Biografia 60

